



Dieci anni dopo il NO al Trattato SEE

Presenza di posizione e prospettive future

di Christoph Blocher, Herrliberg

Il no al SEE ha impedito l'adesione all'UE

Il 6 dicembre 2002 saranno trascorsi dieci anni da quando il popolo e i Cantoni hanno respinto l'adesione allo Spazio economico europeo (SEE). Con una partecipazione al voto di oltre il 78%, le cittadine e i cittadini hanno deciso di imboccare una propria via, **quella della via svizzera in Europa e nel mondo**.

Cinque risultati

Dieci anni dopo il no al SEE si possono fare le **cinque considerazioni** seguenti:

1. **Il no al SEE ha impedito un'adesione all'UE, fatto che si stava già profilando all'orizzonte.** La Svizzera è così riuscita a tutelare la propria indipendenza politica ed economica.
2. **Il no al SEE ha impedito un trattato coloniale indegno.** Questo accordo ci avrebbe costretto a riprendere oltre l'80 per cento del diritto comunitario esistente. La Svizzera sarebbe stata costretta a riprendere anche le direttive CEE future ancora sconosciute senza avere alcun diritto di codecisione.
3. **La Svizzera è riuscita a salvaguardare il proprio benessere proprio rimanendo al di fuori del SEE e dell'UE.** L'indebitamento, uno Stato sociale usuraio, un forte incremento del carico fiscale e, quindi, una crescita modesta sono problemi di natura interna.
4. Nel frattempo gli ambienti economici, che in un primo tempo erano entusiasti dell'UE, hanno riconosciuto che una Svizzera indipendente e aperta al mondo, rappresenta un modello vincente. **Oggi l'economia giudica chiaramente negativa un'adesione all'UE.** Questa **notevole inversione di tendenza** è stata favorita proprio dal no al SEE.
5. Coloro che prevedevano un'evoluzione apocalittica della Svizzera senza SEE hanno preso un'enorme cantonata. Vengono quindi sostanzialmente confermate le indicazioni espresse in occasione delle prime riflessioni del 1997¹.

Una società liberale con la volontà di essere autoresponsabile può esercitare una politica particolare adeguata alla Svizzera e avere con essa un successo economico maggiore che non se fosse integrata in una grande organizzazione con la sua pressione all'armonizzazione verso il basso. **Una Svizzera indipendente e sovrana offre la possibilità di agire in modo più innovativo, efficiente dal punto di vista economico e competitivo rispetto all'UE con la sua organizzazione centralizzata.** Tuttavia ciò implica che il Consiglio federale e il Parlamento abbiano questa volontà e che intendano impegnarsi per mantenere l'indipendenza.

¹ Christoph Blocher: Situazione attuale, 5 anni dopo il «no» della Svizzera al Trattato sullo Spazio economico europeo (SEE), dicembre 1997.

Con la sua ambiguità il Consiglio federale divide il popolo

Il popolo svizzero ha imposto inequivocabilmente ai suoi governanti la tutela dell'indipendenza del nostro Paese². Ciononostante il Consiglio federale non abbandona la sua richiesta di adesione descrivendola come «un progetto in corso di realizzazione»³. **Questo atteggiamento ambiguo danneggia enormemente il nostro Paese**, indebolisce il potere di contrattazione della Svizzera nei confronti dell'UE negli accordi settoriali⁴, e il Consiglio federale favorisce con questo comportamento la divisione del nostro Paese. Come dimostrato dalle votazioni sull'argomento⁵, **almeno la metà della popolazione svizzera non si sente più rappresentata** in politica estera dalla politica del Consiglio federale e della maggioranza parlamentare.

Conseguenze finali

Contro la volontà del popolo e contro qualsiasi obiezione di tipo politico ed economico, il Consiglio federale e i partiti PS, PLR e PPD restano fedeli all'obiettivo di un'adesione all'UE. La classe politica cade nella **trappola europea**.

Un atteggiamento **troppo vassallesco** nei confronti della questione dell'adesione ha indebolito enormemente la posizione della Svizzera nei negoziati bilaterali.

Questa **furia omicida in politica estera** ha portato ad **accordi negativi** e ci renderà più **deboli anche nei futuri negoziati**.

L'attivismo in politica estera è sempre più un segno di fallimento in politica interna. **Anziché delegare la sua incompetenza a Bruxelles la nostra élite politica dovrebbe essere messa di fronte alle sue responsabilità.**

Perciò:

**Per la Svizzera un'adesione all'UE è fuori discussione.
Nelle condizioni attuali le trattative per gli accordi II devono essere interrotte.
Il Consiglio federale deve abbandonare il suo atteggiamento ambiguo in politica estera e ritirare immediatamente la sua richiesta di adesione.**

Anziché sviluppare un eccessivo attivismo in politica estera sarebbe necessario affrontare i problemi di politica interna:

- **Risanamento delle finanze federali**
- **Riduzione dei debiti**
- **Riduzione della quota dello Stato e del carico fiscale**
- **Ridimensionamento dello Stato sociale**
- **Controllo dell'immigrazione**

² Il 4.3.2001 il popolo ha respinto a larga maggioranza l'iniziativa «Sì all'Europa» con il 76,8% di no.

³ Consigliere federale Josef Deiss, NZZ, 30.5.2000.

⁴ Anche l'ex segretario di Stato Franz Blankart, che ha diretto i negoziati per il SEE, sostiene oggi che non è possibile essere candidato all'UE e contemporaneamente negoziare gli accordi bilaterali. O il Consiglio federale avvia i negoziati per l'adesione oppure ritira la sua domanda di adesione. 'Tertium non datur', riassume Blankart. » NZZ am Sonntag, 27.10.2002.

⁵ Votazione sull'intervento dei «Caschi Blu» del 12 giugno 1994.
Votazione per la revisione della legge militare del 10 giugno 2001.

Votazione sull'adesione all'ONU del 3 marzo 2002.

Votazione sull'iniziativa contro gli abusi in materia di asilo del 24 novembre 2002.